

Traccia di Diritto ed economia politica

La sicurezza sociale nell'attuale contesto socio-economico

Utilizzando i brani e il grafico proposti, il candidato definisca i caratteri essenziali della sicurezza sociale, argomenti in ordine alle modifiche del sistema previdenziale adottate da molti Paesi. Evidenzi, infine, le conseguenze che la crisi del Welfare state comporta nella vita degli individui e nella società.

L'articolo di Marè e il testo di Boeri sostengono entrambi l'ineluttabilità del passaggio a un sistema previdenziale a capitalizzazione. Tuttavia i due autori non concordano su un punto: secondo Marè non è mai esistito un patto intergenerazionale, al contrario Boeri ritiene che tale patto caratterizzi comunque un sistema previdenziale, qualunque sia il suo profilo. Lazzarini, infine, individua già nel 1973 la precarietà come elemento distintivo della società contemporanea.

«I diritti acquisiti sono una costante del dibattito pensionistico e sul welfare e sono al centro del tema dell'equità fra le generazioni: come distribuire i costi sugli attivi per finanziare le pensioni dei non attivi? È giunto il tempo di fare chiarezza, si deve definire l'ambito di questi diritti e il significato preciso di "acquisiti". [...] Il patto tra le generazioni è un'invenzione dei giuristi e degli economisti, sicuramente dei governi. Nella realtà, nessuna generazione giovane ha mai firmato alcun patto. Questo è stato invece proposto da generazioni adulte o prossime alla pensione, che autonomamente hanno di volta in volta deciso cosa fosse "giusto" prendere – o dare – alle generazioni che sarebbero seguite. Possiamo solo contare sulla sensibilità delle varie classi dirigenti, per avere la speranza che i costi delle diverse decisioni sulle generazioni successive siano ridotti – l'ambiente, il debito pubblico, le pensioni. Ma in un sistema pensionistico a ripartizione, le generazioni sono, per definizione, legate tra loro, niente può essere dato per acquisito; il contratto sarà inevitabilmente riscritto più volte nel corso del tempo. Dati gli sviluppi demografici e del mercato del lavoro, i diritti acquisiti nei sistemi pensionistici a ripartizione, adesso non esistono più, punto e basta! Gli unici diritti acquisiti che hanno basi certe sul piano economico e morale sono quelli legati ai versamenti effettuati e ai rendimenti maturati».

M. Marè, Equità tra generazioni e diritti acquisiti. Il dilemma delle pensioni, Corriere della Sera, 9 luglio 2015

«La Grande recessione e poi la crisi del debito hanno aperto non solo in Italia una grande questione giovanile e una grande questione degli anziani. I primi hanno seri problemi a entrare nel mercato del lavoro e a iniziare il loro ciclo di vita. I secondi faticano a chiuderlo serenamente perché hanno seri problemi di liquidità verso la fine della loro esistenza. [...]

La crisi ha modificato il ciclo di vita di intere generazioni. Sono tipicamente i giovani a risparmiare, mettendo via risorse per la loro vecchiaia, e gli anziani a consumare più di quanto guadagnino. Questi comportamenti possono essere spiegati dal desiderio delle persone di non subire forti alterazioni nei propri standard di vita, nei propri consumi e anche nelle proprie abitudini durante l'intero arco della vita. Le grandi crisi ostacolano queste scelte, soprattutto laddove le istituzioni pubbliche non sono in grado di fornire agli individui assicurazioni contro eventi avversi. Quindi i giovani tardano a risparmiare e i vecchi non possono spendere quanto avevano accumulato perché il loro patrimonio è illiquido.

[...] Le assicurazioni sociali e in particolare i sistemi pensionistici si preoccupano di garantire redditi adeguati anche quando le persone vivono più a lungo di quanto preventivato o hanno avuto carriere lavorative discontinue, finendo per mettere poco da parte per la propria vecchiaia.

Nell'assolvere a queste funzioni, le istituzioni pubbliche operano redistribuzioni tra generazioni, anziché semplicemente cambiare il profilo temporale dei redditi di un solo individuo. Mettono così in essere dei patti intergenerazionali.

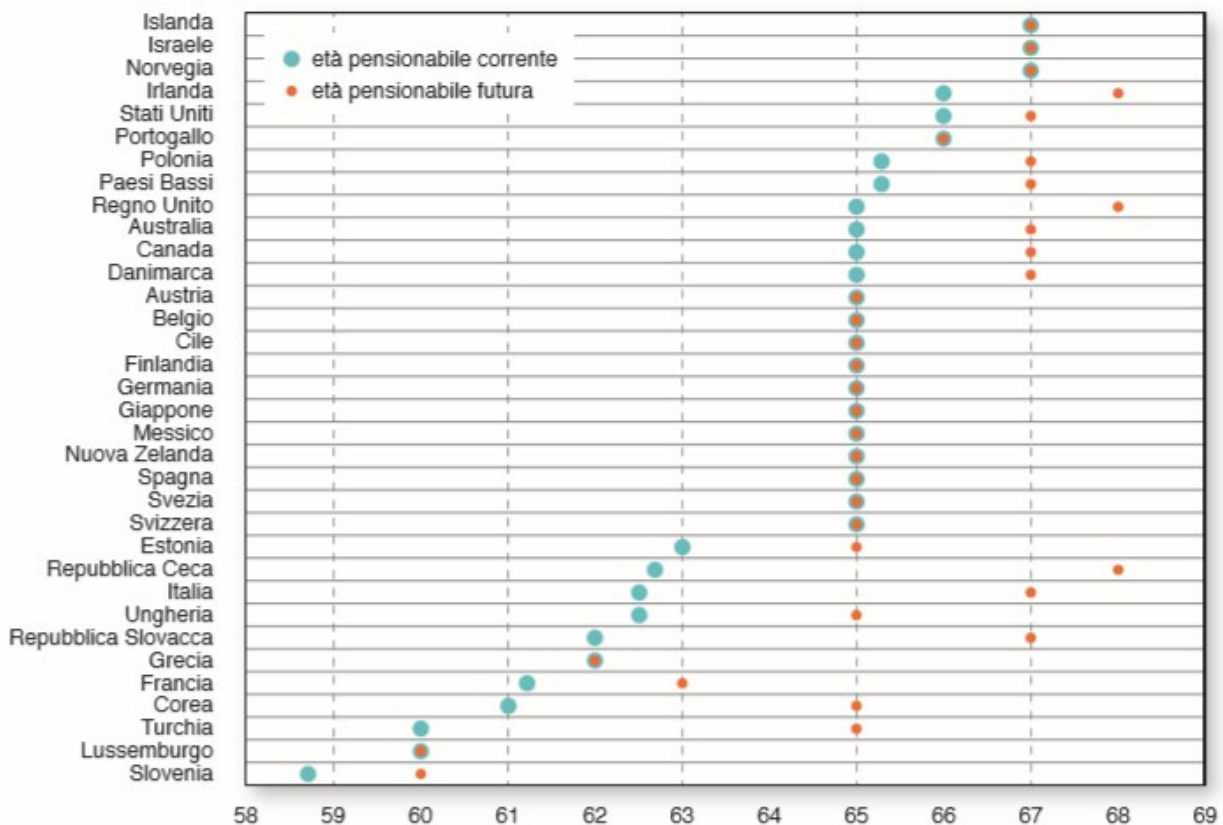
Ad esempio le pensioni degli attuali pensionati sono pagate dagli attuali lavoratori. E se il numero di chi paga si assottiglia perché nascono meno figli e quello di chi riceve si allarga perché si vive più a lungo senza lavorare, questo patto generazionale rischia di saltare. Non è un caso che Franco Modigliani, l'inventore della teoria del ciclo di vita, abbia dedicato moltissima attenzione alla sostenibilità tra generazioni dei sistemi pensionistici».

Tratto dalla presentazione di T. Boeri all'edizione 2012 del Festival dell'Economia, Cicli di vita e rapporti tra generazioni

«Il sentimento di precarietà prevale nei giovani – generazione di “frontiera”, soggetta ad una fase di ingente cambiamento – che paiono sempre più vivere in una prospettiva di breve termine, che nei casi estremi si concretizza nel muoversi giorno per giorno, limitando la naturale tendenza a progettare. [...] Alla cultura della provvisorietà fa da corollario la tendenza alla variabilità continua, alla reversibilità delle scelte, che diventa, in un certo senso, mito della società contemporanea».

G. Lazzarini, Le generazioni tra competizione e complementarietà, in Risorse e generazioni a cura di G. Lazzarini e A. Cugno, Milano, Franco Angeli, 1973

Età del pensionamento corrente e futura relative ai maschi entrati nel mondo del lavoro a 20 anni



Fonte: Ocse